

Osttirol. Distretto di frontiera – porzione secondaria di un Land – “terzo Tirolo”

Martin Kofler

1. Premessa

La denominazione “Osttirol” per il distretto di Lienz, nell’odierno Bundesland Tirol, non racchiude in sé solo un dato geografico, ma anche una componente identitaria, frutto del succedersi degli eventi storici in questa terra; il termine è incorso cioè in una trasformazione semantica. Il presente contributo esplora le radici del nome “Osttirol”, analizzandone poi le fasi di “attestazione”. Quali furono le ripercussioni della tripartizione del Tirolo nel 1918–1920 sul distretto di confine sud-orientale? Quali persone e forze politiche cercarono d’influenzare la scelta e l’uso di questo nome? Sebbene in questa sede non ci si possa sottrarre a una certa sommarietà d’esposizione, è comunque sorprendente osservare il movimentato percorso compiuto da tale concetto e dalla sua valenza semantica nell’arco di oltre 150 anni.

2. Cenni storici sul Tirolo orientale

Per iniziare diamo un quadro orientativo degli sviluppi che hanno caratterizzato la storia del Tirolo orientale. A parte le sue radici romane e slavo-germaniche, la scomparsa della linea di Lienz dalla genealogia del casato di Gorizia nel 1500, dopo la morte del conte Leonardo, rappresenta una prima importante cesura nelle vicende della regione. I beni ereditari passarono al re Massimiliano I. Il futuro Tirolo orientale, ad esclusione dei possedimenti dei vescovadi di Salisburgo e di Bressanone, passò alla contea del Tirolo, divenendo parte dei territori ereditari asburgici.

L’unificazione del territorio si compì gradualmente nel corso del XIX secolo; l’appartenenza alle Province Illiriche nel periodo napoleonico non fu che un fatto episodico. La soppressione della vecchia suddivisione amministrativa portò nel 1868 alla creazione del di-

stretto di Lienz, che da allora in poi si staccò anche dalla circoscrizione di “Pustertal und am Eisack” (Pusteria e Isarco), con capoluogo a Brunico, e divenne indipendente; il distretto di Lienz comprendeva approssimativamente il territorio a nord dello spartiacque di Dobbiaco, fino al confine con la Carinzia. Le grandi vie di comunicazione, con l’apertura della ferrovia della Val Pusteria nel 1871, furono il successivo punto di svolta nella storia del Tirolo orientale, anche se i progetti per un collegamento viario con il nord attraverso i Felbertauern fallirono dappprincipio per varie ragioni.

Dopo che una parte del distretto divenne zona di guerra nel 1915, il trattato di St. Germain del 1919 (entrato in vigore nel 1920), che prevedeva la cessione del Sudtirolo all’Italia, indusse il “parto precipitoso” dell’Osttirol (Tirolo orientale). D’ora in avanti, a quel territorio completamente isolato – privato anche dei sei comuni occidentali intorno a S. Candido – non restava che rivolgersi sempre più verso est, ossia verso la Carinzia. Anche la strada alpina del Großglockner, costruita negli anni trenta, era per il distretto di Lienz solo una via indiretta verso nord.

L’“Anschluß” dell’Austria al Reich tedesco nel 1938 comportò l’assegnazione, quasi con un colpo di mano, del “Kreis Lienz” al “Gau” della Carinzia. Il Tirolo orientale avrebbe “fatto ritorno” nel Land Tirol solo nel 1947, dopo la provvisoria “soluzione” della questione altoatesina con l’accordo De Gasperi-Gruber.

Tra il 1962 e il 1967, dopo una serie di tentativi andati a vuoto nel periodo tra le due guerre, fu finalmente possibile realizzare la strada dei Felbertauern e celebrare così la fine dell’isolamento del distretto verso nord. Quasi subito dopo la fine dei lavori si profilò tuttavia il conflitto tra due grandi progetti, quello della centrale elettrica della Dorfertal da un lato e il Parco nazionale Hohe Tauern dall’altro, un conflitto che per vent’anni avrebbe paralizzato lo sviluppo del Tirolo orientale.

La rinuncia alla centrale elettrica, maturata nel 1989–1991, in favore della salvaguardia dell’ambiente è stata l’occasione per un aggiustamento degli obiettivi della regione. Il parco nazionale è divenuto nel frattempo parte integrante dell’identità locale, nonché colonna della promozione turistica del Tirolo orientale. Il trattato di Schengen ha infine fatto cadere la frontiera occidentale verso l’Italia, facendo comparire nel Tirolo orientale diverse rappresentanze di aziende sud-

tirolesi e spianando la strada a un ampio progetto di collaborazione in campo turistico con il vicino distretto della Pusteria.

3. "Osttirol": genesi del nome

Definizioni antiche e recenti

Cominciamo la nostra indagine nel modo più tradizionale, consultando la Brockhaus Enzyklopädie (19ª edizione, 1991). Mentre non esiste alcuna voce specifica per "Nordtirol", nel volume 16 (p. 369 sgg.) leggiamo: "Osttirol, Austria, porzione di territorio rimasta isolata dal resto del Tirolo (Nordtirol) a seguito della cessione del Sudtirolo all'Italia (1919), comprendente il distretto di Lienz (2020 km², 49 000 ab.) con capoluogo Lienz [...]. L'isolamento economico (dal Tirolo) sancito nel 1919, terminò solo nel 1967 con la costruzione della strada e del tunnel [dei Felbertauern]; in precedenza l'O. aveva cercato di diventare una provincia federale indipendente; nel periodo 1938–47 il distretto di Lienz fece parte della Carinzia."

Segue un elenco preciso dei principali sinonimi di "Osttirol" e dei parametri storici, tuttavia non viene specificato esattamente a quando risalirebbero i tentativi di formare un Bundesland indipendente. La descrizione si attiene esclusivamente al dato geografico e, in base ad essa, il Tirolo orientale parrebbe "sorto" improvvisamente dal nulla alla fine della prima guerra mondiale. Non una parola sulle vicende del XIX secolo, non un accenno a quella certa indeterminatezza del nome denunciata invece dallo storico Otto Stolz negli "Osttiroler Heimatblätter" del 1952: "[...] oltretutto [la denominazione] non è nemmeno del tutto corretta e dovrebbe essere sostituita da Südstirol, poiché anche i distretti di Kufstein e Kitzbühel si trovano nel Tirolo dell'est, ma, per l'esattezza, nel nord-est della regione." Stolz ribadiva così quanto già sostenuto nel volume "Politisch-historische Landesbeschreibung von Südtirol" del 1937, che avrebbe confermato anche nella "Geschichte des Landes Tirol", il suo classico del 1955. Stolz ha comunque sempre ripetuto che la denominazione "Osttirol" per il distretto politico-amministrativo di Lienz sarebbe comparsa solo attorno al 1900. Questi due aspetti – la definizione "Südstirol" e la datazione – sono stati ripresi anche da Eduard Widmoser nel suo "Tirol. A bis Z", uscito nel 1970 per la casa editrice Südtirol Verlag.

Consultando alcuni classici della pubblicistica sul Tirolo orientale è inevitabile incappare in notizie assai differenti sulla genesi del termine. Nella prima edizione della “Bezirkskunde von Osttirol” (1954), Hans Waschgler scrive: “Il nome Osttirol per il distretto di Lienz è entrato nel linguaggio comune solo dopo la divisione del Tirolo.” Nel suo “Osttirol. Eine Bezirkskunde” (1971), Meinrad Pizzinini sostiene invece che la denominazione sia antecedente all’istituzione del Capitanato distrettuale nel 1868, “sebbene non fosse entrata subito nell’uso corrente”; tre anni più tardi lo stesso autore ne sa già di più, nella monografia di storia dell’arte “Osttirol. Der Bezirk Lienz”, senza indicazione delle fonti – per le quali egli, da noi contattato, ci ha rimandato al cartografo Franz Keil, citato più avanti –, scrive: “Allorché la denominazione ‘Osttirol’ apparve nel 1852 per la prima volta sulla carta stampata, si alludeva con essa alla parte più orientale del Sudtirolo, dallo spartiacque di Dobbiaco [Toblach] in giù, intendendo quel distretto che, con la suddivisione amministrativa del territorio attuata nel 1868, venne poi denominato ‘distretto di Lienz’.” Sempre nel 1974, Josef Astner giunge alla stessa conclusione nella sua “Chronik der Gemeinde Dölsach”: la denominazione “Osttirol” per la parte orientale della Val Pusteria sarebbe apparsa per la prima volta già intorno al 1850. Anche Walter Ager (“Die Wirtschaft im Bezirk Lienz”, inizio anni ottanta) fa risalire il termine al periodo intorno alla metà del XIX secolo. Nel suo “Das Bundesland Tirol (1918–1970)”, pubblicato nel 1988, Josef Riedmann parla di “*Nordtirol* (per il territorio a nord del Brennero) e *Osttirol* (per il distretto di Lienz)”, spostando “gradualmente” la nascita delle due denominazioni negli anni successivi alla prima guerra mondiale.

Quando comincia, allora, la storia del nome “Osttirol”? Dobbiamo dar retta alle ineccepibili puntualizzazioni di Otto Stolz contenute nel suo scritto sul Tirolo orientale del 1925, secondo cui tale denominazione era effettivamente in uso per il Capitanato distrettuale di Lienz “già da alcuni decenni, specialmente però dal 1918”, senza però essere suffragata da un equivalente “riscontro storico”? A ciò ha peraltro controbattuto Josef Anton Rohrer, ex sindaco di Lienz e fra i primi a sostenere che il nome “Osttirol” risalirebbe al tardo XIX secolo, in un autorevole saggio apparso negli “Osttiroler Heimatsblätter” del 1947 e intitolato “Osttirol. Über Geschichte und Namen”.

Le origini

Fino agli inizi del XIX secolo non vi è traccia di un “Osttirol”, né in termini geografici né politico-amministrativi: il territorio che questo nome designa appartenne dal 1754 e fin dopo il tramonto dell’età napoleonica al “Kreis Pustertal und am Eisack”, e anche più tardi continuò a essere considerato parte della Pusteria. Mentre la denominazione geografica fu oggetto di continui mutamenti nell’uso comune, il concetto politico si affermò solo molto lentamente.

La prima fonte scritta che riporta il termine “Osttirol” è “Die gefürstete Grafschaft Tirol mit Vorarlberg” del 1837, un tomo dell’opera “Das Kaiserthum Oesterreich” di Adolph A. Schmidl. Nella parte dedicata alla ripartizione del Tirolo in base alle catene montuose e ai corsi d’acqua si legge: “Il Nordtirol e il Tirolo orientale fanno parte del bacino del Danubio attraverso l’Inn e la Drava”. Schmidl fa dunque riferimento al fiume principale dell’odierno distretto di Lienz, collocandosi pertanto nell’area geografica della Val Pusteria. Dal canto suo, Franz Keil, noto cartografo, pubblica nel 1857 i risultati di uno studio sul “territorio più settentrionale della Drava, limitatamente alla parte di pertinenza del Tirolo” nel suo libro “Meteorologische Beobachtungen aus Ost-Tirol vom Jahre 1856”. Le stazioni meteorologiche erano distribuite fra San Candido, Innervillgraten, Lienz, fino a Kals e Prägraten, ricalcando idealmente il perimetro del distretto di Lienz così come andò definendosi nel periodo compreso tra il 1868 e il 1918–1920.

Beda Weber, Johann Jakob Staffler e Adolph Schaubach non parlano esplicitamente di “Osttirol”, ma la suddivisione territoriale che emerge dai loro scritti è senza dubbio la medesima: nel suo “Das Land Tirol” (vol. 2, 1838), Weber inserisce sia la “Hoch-” o “Oberpusterthal”, all’altezza di San Candido, sia la “Niederpusterthal”, verso Lienz, nel volume dedicato al Sudtirolo, precisando tuttavia: “all’estremo limite orientale dell’odierno Tirolo si trova il comune di Nörsach [...]”. Secondo Staffler (Tirol und Vorarlberg 2/2, 1844), il “Kreis Pusterthal und am Eisack [...] è la parte più orientale del Tirolo, rassomigliante nella forma a un quadrilatero che si allunga irregolarmente partendo dal cuore della regione [...]”. In base a questo assetto territoriale, la valle della Drava si stenderebbe dalla displuviale di Dobbiaco fino al confine con la Carinzia; la parte più orientale del “Kreis” corrisponderebbe al territorio del distretto giurisdiziona-

le di Lienz. Nel suo manuale per viaggiatori “Die deutschen Alpen” (vol. 5, 1847), anche Schaubach sostiene che: “Un’atmosfera del tutto particolare pervade questo estremo angolo orientale del Tirolo, verso il quale si è continuamente attratti, anche quando si è molto lontani. Chi proviene da ovest si separa qui dal Tirolo che gli era stato finora familiare, chi giunge da est ha modo di salutarlo con doppia gioia.”

I mutamenti fino ai nostri giorni

Tra gli anni sessanta del XIX secolo e la prima guerra mondiale si cercò di favorire l’affermarsi del termine “Osttirol” nel linguaggio giornalistico e pubblicitario. Esso doveva riferirsi al distretto di Lienz creato nel 1868, racchiudendo pertanto la valle della Drava, dallo spartiacque di Dobbiaco fino al confine con la Carinzia, e le valli verso nord, fino alla dorsale alpina principale, con i massicci del Großvenediger e del Großglockner. La ferrovia della Val Pusteria, inaugurata nel 1871, permise il collegamento della regione verso Villach e Fortezza/Innsbruck, rilanciando l’economia locale.

Accanto alle cronache da Brunico, il giornale conservatore “Pusterthaler Bothe” riportava già a metà del secolo qualche notizia sul futuro distretto di Lienz; ancor più esplicito fu il giornale nazional-liberale “Lienzer Zeitung”, fondato nel 1886, con il suo sottotitolo: “Osttiroler Wochenblatt”. Fondatore, direttore e responsabile della testata era l’albergatore e pioniere del turismo locale Josef Anton Rohracher, sindaco di Lienz nel 1900–1913 e 1919–1922. Come si legge nel primo numero del 17 gennaio 1886, il giornale voleva anzitutto rappresentare “gli interessi dei cittadini del Tirolo orientale, ossia della popolazione delle valli di Drava e Rienza, con le convalle degli Alti Tauri e delle Dolomiti”, nonché informare sulle “novità dal Tirolo orientale e dalle zone limitrofe della Carinzia”. Dal 1894 al 1899 al posto dell’edizione del sabato della “Lienzer Zeitung” usciva ogni quattro-cinque settimane l’“Osttiroler Sammler”, una sorta di resoconto mensile a sfondo cronachistico per documentare i fatti interessanti nella “nostra parte della regione”. La “Lienzer Zeitung”, che dal 1900 aumentò il numero di pagine e nel 1912 iniziò a uscire due volte la settimana, era fermamente decisa a riservare “la dovuta attenzione alla Val Pusteria – troppo spesso trattata come la cenerentola del Tirolo” (6 gennaio 1900). All’inizio del 1915, a causa dello sta-

to di guerra, la “Halbwochenschrift für Osttirol” (due numeri la settimana) venne ridimensionata a “Osttiroler Wochenblatt” (settimanale), quindi sospesa definitivamente nel maggio dello stesso anno a seguito della guerra contro l’Italia. Oltre alle sventure belliche che ora affliggevano il Tirolo, il provvedimento si rese necessario anche per la carenza di forze di lavoro dovuta agli arruolamenti nell’esercito e per la severa censura praticata. Da marzo a dicembre del 1919 il giornale risorse ancora per breve tempo come “Lienzer Zeitung. Deutsch-freiheitliches Wochenblatt”. Dal 1911 si andò parallelamente affermando il giornale “Lienzer Nachrichten. Osttiroler Volksblatt”, che divenne il secondo organo d’informazione del distretto, questa volta di orientamento cattolico-conservatore – fino alla sua ultima edizione, poco prima dell’annessione del 1938, una voce autorevole nel panorama della stampa regionale.

Un altro aspetto importante per la diffusione di “Osttirol” fu l’incattivazione del turismo. Il nome venne accolto con favore dal settore turistico in piena crescita – è il caso dell’azienda di soggiorno fondata nel 1889 a Bressanone e denominata “Fremdenverkehrsverein für Deutsch-Süd- und Osttirol”, che a quattro anni dalla sua nascita curò il volume I, dedicato alla Pusteria, della guida di Rohrer “Tirol. Cur- und Badeorte”. L’uso di questa denominazione sembrava peraltro ancora una questione di gusto, visto che Gsell Fels, nella sua guida turistica “Tirol und angrenzende Gebiete” (2ª edizione, 1905), si riferisce alla zona tra Brunico e Lienz solo come a una parte della Pusteria, inserendola nel capitolo “Südtirol”. Per la definizione politica della regione si continuava a preferire il termine “distretto”, come conferma nel 1885 la “petizione per la costruzione della ferrovia dei Felbertauern, indirizzata dai comuni del distretto di Lienz-Windisch-Matrei in Val Pusteria all’illustrissima camera dei deputati del Reichsrat”. Nel 1902 entrò in funzione nella zona di Patriasdorf, presso Lienz, la “1. Osttiroler Dampfbrauerei Falkenstein” (la prima birreria a vapore del Tirolo orientale a Falkenstein).

La fine della prima guerra mondiale sconvolse i parametri esistenti. Il trattato di St. Germain del 10 settembre 1919 (entrato in vigore il 10 ottobre 1920), sancendo l’assegnazione del Sudtirolo all’Italia, decretò il completo isolamento del distretto di Lienz. Occupato dall’Italia nel tratto occidentale della valle della Drava, questo territorio era ormai disgiunto anche geograficamente dalla parte settentrionale

della regione (il “Nordtirol”) e per raggiungere la città-capoluogo di Innsbruck si doveva ora compiere un tragitto tortuoso attraverso i Länder di Carinzia e Salisburgo. Questa situazione accentuò il senso di marginalità e separazione cui già contribuiva la conformazione orografica della zona e alimentò le aspirazioni di annessione alla Carinzia, o meglio d’unione alla Baviera, insieme a Carinzia superiore e Salisburghese, idee manifestate soprattutto dai tedesco-liberali di Lienz. L’apice di tale situazione, peraltro di breve durata, è costituito dalla proclamazione dell’annessione del distretto di Lienz alla Germania con la denominazione di “Deutscher Gau Osttirol”, avvenuta il 16 ottobre 1920 ad opera dei seguaci di Josef Schraffl, cristiano-sociale, Capitano del Tirolo, originario di Sillian. Mentre alle elezioni per la dieta regionale del 1919 il Tirolo orientale era stato trattato come “territorio non occupato del Sudtirolo”, estendendosi il risultato delle votazioni ivi conseguito a tutto il Sudtirolo (Riedmann, *Bundesland Tirol*, 1988), la nuova legge elettorale del 1921 sancì la divisione del Tirolo nelle due circoscrizioni elettorali di “Nordtirol” e “Südtirol”, laddove la seconda indicava in realtà il distretto di Lienz e solo più tardi sarebbe stata modificata in “Osttirol” (Schober, *Geschichte des Tiroler Landtages*, 1984). Gli “Osttiroler” si trovarono così immediatamente sottoposti a Innsbruck, mentre prima la giustizia era amministrata dal tribunale distrettuale di Bolzano, le finanze dalla sede della Direzione finanziaria regionale di Bressanone e le attività economiche dalla Camera di commercio di Bolzano.

La nuova demarcazione favorì il progressivo affermarsi del termine “Osttirol” per il distretto di Lienz (ora ridotto nel suo segmento occidentale), come si evince fra l’altro da Windisch-Matrei, ribattezzata Matrei in Osttirol nel 1922. Le prime pubblicazioni ad alludere alla creazione dell’“Osttirol” furono il supplemento “Osttiroler Heimatblätter. Halbmonatliche heimatkundliche Beilage der Lienzer Nachrichten” (nato nel 1924 e a tutt’oggi pubblicato) nonché il volume “Osttirol”, uscito nel 1925 in occasione dell’inaugurazione del monumento ai caduti del distretto di Lienz. I disegni del monumento recavano la firma dell’architetto Clemens Holzmeister, il ciclo affrescato nella cappella era di Albin Egger-Lienz; la perdita del Sudtirolo era a quel tempo ancora fortemente sentita nel Tirolo orientale e, nella premessa al volume commemorativo, riferendosi ai sei comuni occidentali passati all’Italia (Sesto/Sexten, San Candi-

do/Innichen, Innichberg, Valle San Silvestro/Wahlen, Versciaco/Vierschach e Prato alla Drava/Winnebach) si annotava: “L’Osttirol inteso come zona a sé stante rappresenta un concetto nuovo sia nella storia sia nella geografia della regione. [...] L’Osttirol è una zona mutilata, un pezzo di terra lacerato, il frutto delle scelte diplomatiche operate dagli statisti riuniti a Parigi; un nuovo distretto, la cui attuale estensione non trova ragione d’essere né nella storia né nella geografia locale.”

La ragione era per l’appunto di natura politica, anche se era possibile dimostrare una passata esistenza del termine geografico “Osttirol”, che peraltro non designava allora il distretto definito dai confini del 1919/20. “Geschichte von Osttirol im Grundriß”, il contributo di Otto Stolz al volume commemorativo, si chiudeva con un patetico richiamo nazional-patriottico alla “individualità storica del Tirolo [valida] anche per il Tirolo orientale” ragione per cui “il Tirolo orientale deve oggi svolgere un compito importante”, ossia “contribuire affinché l’eredità di un grande passato e il diritto inalienabile del popolo tedesco su tutti i suoi membri non vengano sacrificati, ma siano invece salvati per costruire un futuro migliore.”

La popolazione della “nuova” entità territoriale doveva in qualche modo rassegnarsi a una posizione marginale. I rapporti tra Tirolo e Tirolo orientale, comunque, non erano affatto sereni, come dimostrano le energiche proteste riportate dal giornale “Lienzer Nachrichten” nel 1924 (si veda, ad esempio, l’articolo di Ämilian Schöpfer del 19 luglio 1924, “Wohin gehört Osttirol?”, cioè “Da che parte sta l’Osttirol?”), allorché l’azienda di promozione turistica del Tirolo trascurò totalmente di menzionare il distretto orientale in molte delle sue pubblicazioni.

Dal 1928 al 1931 alcuni circoli nazionalisti diedero alle stampe il giornale “Der Osttiroler. Völkisches Nachrichtenblatt für den Bezirk Lienz”. Gli articoli, dai contenuti fortemente antisemiti, riguardavano principalmente la Großdeutsche Volkspartei, la Heimatwehr – il distretto di Lienz figurava all’interno dell’associazione paramilitare di difesa come “Gau Osttirol” – e, verso la fine dell’esistenza del giornale, il nazionalsocialismo che lentamente andava prendendo piede. La crisi economica della zona, anch’essa oggetto di trattazione sulla stampa locale, non sfuggì nemmeno ai giornalisti tedeschi e nordtirolesi che visitarono il distretto di Lienz nel giugno 1931. Alfred Strobel esor-

ta ad esempio dalle colonne delle “Innsbrucker Nachrichten” a comprendere “il ruolo di terra di confine cui è destinato il Tirolo orientale” e si appella al “dovere dei nordtirolesi di mostrare un po’ più d’interesse per questo pezzo di terra patria”; si eviterebbe così che l’ufficio della dieta tirolese spedisca documenti indirizzati alla “Prefettura di Silliano” o che un ufficio postale austriaco possa applicare la tariffa estera per le telefonate dirette a Matrei in Ostirol; e finalmente sarebbe chiaro a tutti “che i tirolesi orientali, nonostante i gravi problemi che li affliggono, costituiscono una parte del popolo tirolese fedele alla patria e alla propria terra tanto quanto il resto dei territori a nord e a sud delle Alpi.”

Con la nuova suddivisione della “Ostmark”, l’Austria annessa al Reich tedesco, il Tirolo orientale fu assegnato nel 1938 alla Carinzia, come “Kreis Lienz”. “Der Deutsche Osttiroler”, il nuovo giornale inaugurato alla metà di marzo, annunciava già il 27 maggio: “Kärnten und Osttirol ein Gau” (Carinzia e Tirolo orientale, un’unica regione); la “Klagenfurter Zeitung” proponeva il 2 giugno la denominazione “Gau Kärnten-Ostirol”. Nonostante alcune isolate proteste dal Tirolo orientale, l’entità territoriale venne realizzata definitivamente nell’estate/autunno di quell’anno. Nemmeno Franz Hofer, nella sua veste di Governatore di Tirolo e Vorarlberg, fu in grado d’invertire la rotta intrapresa. Secondo quanto correttamente osservato da Gerhard Botz nel suo “Die Eingliederung Österreichs in das Deutsche Reich” (2ª edizione, 1988), tale provvedimento rappresentò anzitutto un segnale conciliante nei confronti di Mussolini, visto che Hitler, nell’intento di ribadire la sua rinuncia al Sudtirolo, aveva liquidato il Tirolo orientale perché rappresentava l’unico segno superstite “del Sudtirolo perduto” (cit. Wilhelm Stuckart, segretario di Stato nazionalsocialista presso il ministero degli Interni).

In un numero del 1939 della rivista “Carinthia”, Martin Wutte cerca di documentare storicamente l’unità del Tirolo orientale con “la sua vecchia madrepatria”, ossia la Carinzia, “secondo la volontà del Führer”; in una nota al suo saggio apparso nelle “Mitteilungen des österreichischen Instituts für Geschichtsforschung”, sempre del 1939, Hans Kramer esorta a non dimenticare né “i 438 anni di appartenenza della Pusteria orientale al Tirolo”, né l’“Ostirol” che rappresenta l’“ultimo pezzetto” del Sudtirolo. In modo paradossale il termine “Tirolo d’Est” (Ostirol) compare anche nel contributo di Veronika

Mittermair, incluso nella raccolta degli atti del convegno “Südtirol – Stunde Null?” (a cura di Hans Heiss e Gustav Pfeifer), per cui un operante di Colle Isarco usò questa denominazione nel 1939 per indicare il territorio tra Teschen, il confine slovacco, Zakopane e Cracovia, ossia una delle zone previste per l’insediamento degli emigranti sudtirolesi.

Sbaglia però chi ritiene che il nome “Osttirol” per il distretto di Lienz sia scomparso alla fine della guerra, nel 1945; la questione è più articolata di quanto sembri.

Con la riorganizzazione del 1938, sulle ceneri del vecchio giornale “Deutscher Osttiroler” nacque la “Lienzer Zeitung”. Esaminando gli articoli pubblicati fino al 1941, si nota che il foglio regionale d’ispirazione nazionalsocialista continua a utilizzare la “vecchia” denominazione – ad esempio nel 1938, per la visita del Vicegovernatore della Carinzia, Franz Kutschera, in “Osttirol” o in occasione delle “Osttiroler Heimatabende” a cura dell’organizzazione nazionalsocialista “Kraft durch Freude”. Degna di nota è anche la grande festa regional-popolare dell’estate 1939, con corteo in costume dedicato ai “Tausend Jahre Osttirol”, per la quale la direzione distrettuale della propaganda nazionalsocialista ricostruì la storia della zona partendo dai Baiuvari e i Romani, passando per l’Ordine teutonico e il “1809”, fino alla “grande Germania di oggi”. Il termine veniva ripreso sporadicamente anche dalle testate regionali “Kärntner Grenzruf” e “Innsbrucker Nachrichten”; quest’ultima, ad esempio, accenna il 27 ottobre 1939 alla “rinascita delle compagnie di Schützen nel Tirolo orientale”. Nella rubrica di cronaca dalle regioni limitrofe si poteva leggere di tanto in tanto notizie dal “Kreis Lienz”. Citiamo infine una didascalia dal primo numero della rivista per la Carinzia “Kraft durch Freude” (1939): “Giovani contadine del Tirolo orientale alla nostra assemblea regionale a Lienz, dicembre 1938”.

Una prima disputa in fatto di appartenenza geografica vide coinvolto il nome di Albin Egger-Lienz. Nell’aprile 1939, quando il Gau della Carinzia inviò un quadro del pittore a Adolf Hitler per il suo cinquantésimo compleanno, i due giornali locali sopra citati parlarono di Egger-Lienz come di un artista “della Carinzia”. La “Neueste Zeitung”, edizione serale illustrata delle “Innsbrucker Nachrichten”, si affrettò a replicare il 22 aprile rimarcando le origini “tirolesi” del pittore.

Una chiara presa di posizione fu la prima visita al “Kreis Lienz” del nuovo Gauleiter della Carinzia all’inizio del 1942. Friedrich Rainer sottolineò nel suo discorso che il distretto doveva “garantire un rapporto di amicizia e di buon vicinato con il Gau del Tirolo, l’antica terra d’origine dei tirolesi orientali.” Oltre alla conservazione delle peculiarità e delle tradizioni del Tirolo orientale, l’oratore disse di desiderare che la popolazione del Tirolo orientale potesse divenire “il vitale elemento di congiunzione tra il Gau della Carinzia e il Gau del Tirolo.” Dopo questo vero e proprio proclama, “Lienzer Zeitung” e “Kärntner Grenzruf” (edizione di Villach e Oberkärnten) presero a impiegare correntemente la denominazione “Osttirol”, alternandola a “Kreis Lienz”, fino al 1945. Anche la Gazzetta Ufficiale del Reichsgau della Carinzia parla nel settembre 1942 di “Kreis Lienz (Osttirol)” nella premessa ai diritti di pesca della Carinzia. Le gare di tiro a segno che si tennero a Innsbruck dal 1942 al 1944 videro partecipare fra gli altri gli “Osttiroler Schützen”. La denominazione fu adottata anche nell’edizione per la Carinzia della “Kleine Zeitung”. Nel novembre 1942, la “Lienzer Zeitung” si rivolge ripetutamente agli “Osttiroler”, invitandoli a essere più generosi in occasione delle collette promosse dall’organizzazione nazionalsocialista “Winterhilfswerk”. Un altro esempio lampante di strumentalizzazione della tradizione, ossia di accostamento a fini propagandistici tra usanze tirolesi e nazionalsocialismo, è rappresentato da una vicenda del giugno 1943, quando l’inaugurazione della “Osttiroler Heimathaus” presso Castel Bruck, con la collezione di dipinti di Egger-Lienz, venne sfruttata per celebrare la fondazione della “Osttiroler Standschützenverband”. Nell’ambito dell’evento si svolse anche il “1. Kreisschießen” (1ª edizione distrettuale della gara di tiro a segno), al quale il Gauleiter Rainer partecipò in veste di Landesoberschützenmeister. Le venti pagine del resoconto dell’avvenimento, intitolato “Osttiroler Standschützenverband. Für Führer und Reich!”, furono stampate dalla locale tipografia “Gaudruck Tirol-Vorarlberg”. L’opportunistica “alleanza” tra Rainer e Hofer nei riguardi dell’“Osttirol” culminò un anno dopo nell’incontro dei due governatori a Lienz, durante il “2. Kreisschießen”; “Lienzer Zeitung” e “Kärntner Zeitung” titolarono per l’occasione: “Osttirol – Bindeglied [anello di congiunzione] zwischen den Gauen Kärnten und Tirol”. Già “commissario” della “Zona di Operazioni delle Prealpi” (ossia le province di Bolzano, Trento e Belluno occupa-

te dall'esercito tedesco dall'autunno 1943), Hofer cercava di estendere le sue ambizioni pan-tirolesi anche su Lienz. Nel suo discorso ringraziò Rainer "per avergli dimostrato il massimo supporto nel suo compito di riavvicinare il Tirolo del nord, del sud e dell'est". Il suo parigrado carinziano ricordò la precedente visita a Lienz agli inizi del 1942 e tutti i progressi compiuti da allora per salvaguardare le "peculiarità dell'Osttiroler Kreis". Mentre dalla fine del 1944 una colonna intitolata "Osttirol" compare occasionalmente nelle "Innsbrucker Nachrichten", la "Osttiroler Heimat" esordiva già nel dicembre 1943 come mensile locale della NSDAP (il Partito nazionalsocialista), con l'intento d'informare i soldati tirolesi-orientali al fronte su quanto avveniva nel loro distretto. Dopo il 1945, le discussioni attorno al termine "Osttirol" si sopirono; anche la dittatura nazista non aveva prodotto alcuna vera frattura, nonostante l'annessione alla Carinzia. "Osttirol" era sicuramente la denominazione geografica del distretto di Lienz. Quanto invece all'identità dell'"Osttirol", le opinioni divergevano: doveva essere uno dei nuovi distretti, un territorio a sé stante, il "figliastro" di Innsbruck, l'"avanzo" del Sudtirolo o addirittura il "decimo Bundesland"? I responsabili distrettuali si adoperavano intanto per diffondere il nome "Osttirol" – ancora una volta – soprattutto nell'ambito della promozione turistica. Tuttavia, le incertezze linguistiche non mancavano, visto che negli stessi rapporti di bilancio dell'amministrazione regionale ("Das Land Tirol 1953–1957", "Das Land Tirol 1957–1961" e "Das Land Tirol 1961–1965") si parla tanto di "Bezirk Lienz" quanto di "Bezirk Osttirol".

Al di là dei problemi più urgenti – carenza di generi alimentari, ricostruzione, rifugiati e denazificazione – la volontà di "far ritorno" al Tirolo era al centro degli interessi dei politici tirolesi-orientali. Come si può leggere nella Gazzetta Ufficiale del Tirolo datata 3 novembre 1945, erano ammesse a partecipare alle elezioni per il rinnovo della dieta regionale le persone già residenti nel "Land Tirol (compreso l'Osttirol)". Il processo di riagggregazione, tuttavia, rimase inizialmente nell'ombra della questione sudtirolese, una circostanza che fece cadere nel vuoto anche la proposta, in fondo controproducente, della variante minima nota come "soluzione Pusteria" (restituzione almeno di questa valle, per permettere il collegamento tra Nordtirolo e Tirolo orientale). A complicare le cose ci si misero anche le forze d'occupazione britanniche, competenti per il distretto di Lienz, per nulla

intenzionate a sottomettersi ai francesi, cui spettava il controllo del Nordtirolo. La riunificazione dei due territori avvenne solo nell'autunno del 1947. Nel 1972 e nel 1986, quando la Carinzia tentò di preme-
re per un'annessione del Tirolo orientale, i tirolesi-orientali liquidarono le iniziative, a seconda del mese in cui si manifestarono, come un colpo di testa dovuto all'insopportabile afa estiva o come uno scherzo di carnevale. Ricordiamo in proposito la leggendaria affermazione del Capitano del Tirolo, Eduard Wallnöfer: "Se una simile questione dovesse essere risolta con la forza, il Tirolo schiererebbe i suoi 10 000 Schützen e chissà quanti altri per difendere i suoi confini" ("Osttiroler Bote", 17 agosto 1972).

L'"Osttiroler Bote", il giornale locale cattolico-conservatore ancora oggi in commercio, esordì all'inizio del 1946. Sui primi numeri era impressa una mezza aquila tirolese a ricordare il destino del Sudtirolo, un'iniziativa che venne immediatamente stroncata dagli occupanti britannici. Dopo le risoluzioni del 1946 relative al territorio a ovest del confine, all'inizio del 1947 il Tirolo orientale, in seguito alle rivendicazioni territoriali jugoslave, si schierò per il mantenimento dell'unità della Carinzia. La "Heimatzeitung" venne fondata da Franz Kranebitter, presidente distrettuale degli agricoltori e deputato ÖVP (Partito popolare austriaco) alla dieta regionale nonché, per molti anni, al parlamento austriaco – uomo fedele alla propria terra, alla corona asburgica e fervente cattolico, fu un precursore dei grandi temi legati alle questioni del Tirolo orientale e del Sudtirolo. Nella guida culturale di Franz Kollreider "Ost-Tirol" (1951) troviamo una poesia di Kranebitter intitolata "Mei Osttirol":

"Und's schienste Fleckl im Vaterland ist ganz gewiß, woäßt woll,
Von Südtirol der letzte Zipf, mei liebes Osttirol!"

(E il più bel pezzo della patria è certamente, lo sai bene, l'ultimo "pezzetto" del Sudtirolo, il mio amato Tirolo orientale).

Di dichiarazioni del genere, Kranebitter ne fece parecchie dal 1946. Con la sua uscita dalla politica, nel 1970, scomparve di scena anche questo tipo d'interpretazione della "Osttiroler Identität". Fra l'altro, l'ex parlamentare si batté incessantemente per la costruzione di un asse di collegamento con il nord. A tale riguardo condividiamo l'opinione attribuita a Wallnöfer: "Senza Kranebitter, oggi la strada dei Felbertauern non esisterebbe; però non ci sarebbe nemmeno se fosse dipeso solo da Kranebitter" (da un articolo di Andrä Brugger

sul “Tiroler Bauernkalender”, 1978). Il “cordone ombelicale”, una strada con galleria transitabile anche nei mesi invernali e con possibilità di puntare verso Innsbruck, venne inaugurato nel 1967.

Nel 1954 vide la luce la prima “Bezirkskunde von Osttirol” e nel 1962 usciva per le guide Merian il volume “Osttirol”, ma intanto si faceva sempre più forte l’eco delle rimostranze provenienti dal distretto, dove si riteneva di meritare un trattamento privilegiato dalla città-capoluogo. La domanda non era tanto quella formulata dal consigliere nazionale Franz Gschnitzer in un articolo uscito a metà del 1948 sull’“Osttiroler Bote”: “Perché il Tirolo orientale fa parte del Tirolo?”; piuttosto si trattava di chiedersi: la posizione isolata e un processo d’industrializzazione ritardato non avrebbero dovuto essere degli argomenti a favore per aumentare gli incentivi in una “parte del territorio” come il Tirolo orientale? Almeno fino alla realizzazione della strada dei Felbertauern, il distretto si è trovato in una situazione del tutto particolare. I politici locali erano stretti tra l’incudine dell’incarico politico di rappresentare attivamente il loro “distretto d’origine” e il martello di un pericolo d’indebolimento della loro posizione, qualora avessero troppo insistito nell’uso della metafora del “caso particolare”. Dieta e giunta regionali contribuirono a trovare una soluzione a problemi di primaria importanza – come la riannessione nel 1947, la “battaglia” per la strada dei Felbertauern o la realizzazione del quartiere Liebherr nel 1980 – ma con l’andare del tempo non furono più in grado di privilegiare il distretto. Soprattutto Wallnöfer promise di “prestare particolare attenzione” agli interessi del Tirolo orientale (“Osttiroler Bote”, 18 gennaio 1973) e respinse sempre l’accusa di sfavorire il distretto. Ai tirolesi-orientali servivano però iniziative concrete e partner influenti, non vuote lamentele e autocompassione. I vent’anni successivi furono segnati dall’estenuante conflitto tra i fautori della centrale elettrica della Dorfertal e quelli del Parco nazionale Hohe Tauern, che avrebbe dato vita a nuovi schieramenti, frenando lo sviluppo economico della regione fino ai primi anni novanta. Gli operatori turistici furono tra i più determinati nel promuovere l’offensiva per la diffusione del termine “Osttirol”. La strada da percorrere era ancora lunga, se pensiamo a quanto sostennero alcuni giornalisti tedeschi di fronte ai rappresentanti del turismo del Tirolo orientale, riuniti a Monaco nel 1973: “Noi chiamiamo Tirolo quello che voi definite Nordtirol; conosciamo poi il Sudtirol, ma il termine ‘Osttirol’ non

ha per noi alcun significato” (“Tiroler Tageszeitung”, 30 novembre 1973). La notizia della “Tiroler Tageszeitung” circa una campagna promozionale comune di Nord- e Sudtirolo suscitò la primavera successiva un senso di “stupore, anzi di vera amarezza” nel distretto di Lienz; e non fu di grande consolazione nemmeno il fatto che, alla conferenza di presentazione a Bolzano, il termine “Nordtirol” comprendesse anche il Tirolo orientale. L’azienda di promozione turistica di Lienz protestò vivacemente: “Osttirol: la quinta ruota del carro?”

Il “Verkehrsverein Osttirol”, l’associazione turistica fondata nel 1968, si organizzò nel 1976 esponendo una serie di cartelli lungo le strade di accesso al distretto: sole, rododendri e cristalli di ghiaccio decoravano le travi di legno sulle quali appariva a grandi lettere la scritta “OSTTIROL”. La regione del Tirolo riconobbe l’eccezionalità della situazione locale e si accollò due terzi dei costi di questa “pubblicità mirata”, come riferì Gottfried Rainer nella “Tiroler Tageszeitung” del 26 maggio 1976.

La società “Osttirol Werbung GesmbH”, nata nel 1992 con il sostegno di Innsbruck, ha proseguito su questa linea, creando un logo specifico per la zona (l’elegante scritta “Osttirol” che sovrasta un più pesante “Tirol”) e promuovendo inoltre, sia in Austria che all’estero, una martellante campagna pubblicitaria tesa a sottolineare la peculiare identità dell’“Osttirol”. A fronte delle difficoltà finanziarie che colpirono la zona nell’estate del 1996, il presidente del consiglio di vigilanza Franz Theurl criticava aspramente il Capitano regionale ÖVP, Wendelin Weingartner: “Il Tirolo orientale non va trattato come il nono distretto del Tirolo, bensì come il decimo Bundesland austriaco [...] Dal punto di vista turistico, il Tirolo orientale non coincide affatto con il [Nord]Tirolo” (“Dolomiten”, 12 agosto 1996). Anche gli anni successivi sono stati caratterizzati da analoghe esortazioni per l’emanazione di leggi speciali a favore del Tirolo orientale. Nel 1986 nasceva l’“Osttirol Journal” (più tardi “Das Journal für Osttirol, Kärnten & Salzburg”) che, fin dal primo numero, ha presentato una serie di articoli dedicati al tema “Sollte Osttirol ein eigenes Bundesland werden?” (il Tirolo orientale dovrebbe costituire un Bundesland a sé stante?), dove tuttavia ci si contentava di riportare per sommi capi la storia della zona.

Dal resoconto finanziario del gennaio 2000 della società “Osttirol Werbung” apprendiamo che nel 1999 era a disposizione un budget di

quasi 15 milioni di scellini: a parte i contributi regionali, che ammontano a 3 milioni di scellini, la parte del leone l'hanno fatta sicuramente i 33 comuni del distretto e le varie associazioni turistiche locali. Oltre all'intenso *battage* via Internet, il "nuovo corso" del Tirolo orientale si riflette anche nella pubblicazione "Grüße aus Osttirol", un opuscolo pubblicitario di 32 pagine nato due anni fa; l'edizione n. 6 estate/autunno 1999, di cui sono stati stampati ben 90 000 esemplari, si rivolgeva soprattutto agli ospiti tedeschi con lo slogan "Osttirol ... il Tirolo nascosto". Come ha comunicato l'amministratore delegato della società, Thomas Micor, all'inizio di febbraio 2000, il nome "Osttirol Werbung" è stato scelto nel 1992 per assicurare il coinvolgimento di tutte le valli della zona, cosa che sarebbe risultata pressoché impossibile sotto la sigla "Bezirk Lienz Werbung". Intanto, su buona parte dei cartelli pubblicitari degli anni settanta è stato aggiunto il logo del Parco nazionale Hohe Tauern, un elemento sempre più importante per l'identità e l'immagine di questa zona.

Per concludere, ricordiamo altre tre importanti leve dell'economia regionale: la fiera "Osttirol Messe", inaugurata negli anni ottanta, la società "Osttirol Invest", nata nel 1992 (una s.r.l. di proprietà della Felbertauernstraße AG per il 75 % e del Land Tirol per il restante 25 %), nonché l'"Osttiroler Wirtschaftspark", istituito a Lienz nel 1997, il cui comitato promotore è stato ribattezzato nella primavera 1996 in "Verein zur Förderung der regionalen Entwicklung Osttirols"; si tratta di un centro di consulenza e di supporto a progetti mirati, elaborati soprattutto da comuni e aziende turistiche, da "Osttirol Invest", "Osttirol Werbung" nonché da banche, camere di commercio e dal Land Tirol. Tali progetti puntano a beneficiare degli ingenti contributi messi a disposizione dal Fondo Sociale Europeo con l'obiettivo 5b.

4. Conclusioni

Da denominazione geografica concretizzatasi lentamente nel corso del XIX secolo, il nome "Osttirol" è diventato oggi un concetto preciso, che designa il territorio del distretto politico di Lienz – il cui confine occidentale è caduto con il trattato di Schengen siglato il 1 aprile 1998 –, ma che implica altresì una specifica componente identitaria e dunque qualcosa di peculiare, un tratto distintivo di questa regione.